Convegno del PCI sul lavoro a domicilio

Le «regine del telaio» si organizzano in lega

A Pistoia sono migliaia le lavoranti sottopagate e senza nessuna forma di assicurazione Le aziende evadono i contributi — Necessario un costante impegno del sindacato

PISTOIA — E' stato un viaggio in profondità nell'universo nascosto delle «fabbrichette di famiglia», del lavoro a domicilio. Una radiografia precisa e dettagliata delle migliaia di telai sparsi nelle cucine o salotti delle abitazioni pistoiesi.

Un occhio attento a chi si è trasformata da «regina del focolare» a regina del telaio o della colla o delle scatole da imballaggio. Quante sono le donne che in provincia di Pistoia lavorano come «dipendenti esterne» delle industrie calzaturiere e tessili, di quelle aziende che nel lavoro a domicilio hanno trovato la chiave di volta per guadagni facili e una florida esistenza? Queste donne, al di là del loro vivere tra le quattro mura domestiche, hanno gli stessi diritti degli altri lavoratori? Ed ancora: cosa possono fare i sindacati, i partiti, gli enti locali per portare alla luce del sole questa realtà di cui tutti parlano ma che nessuno è ancora riuscito a vedere nella sua complessità?

Il convegno tenuto a Pistoia dalla federazione comunista ha cercato di dare alcune risposte. Lo ha fatto a ragion veduta, con cifre alla mano. Innanzitutto un dato-denuncia: buona parte delle lavoranti a domicilio non hanno contributi né assistenza. Esistono una serie di procedure giuridico amministrative che i padroni utilizzano, con la complicità forzata delle lavoranti, per sfuggire ad ogni legge.

Nella provincia di Pistoia nel settore tessile ci sono 264 aziende con più di 10 addetti (un totale di 9.235 dipendenti): a queste si aggiungono circa 4.000 aziende artigiane con oltre 9.000 addetti. In più ci sono i lavoratori a domicilio. Nel Registro Committenti dell'ufficio del lavoro si dice che le aziende che denunciano dipendenti esterni sono 1.672. Ma all'INPS risultano essere solo 527 con un totale di dipenenti interni ed esterni che si aggira sui 7.400 lavoratori.

Già queste differenze di cifre mostrano come alcune aziende non paghino i contributi. Ma il fenomeno è di ben più vaste proporzioni: molte migliaia di lavoranti sono ancora nella clandestinità. Per cercare di scaricarsi ogni colpa, alcune aziende «indirizzano» le proprie lavoranti a diventare artigiane. Una scelta che fa pesare costi insopportabili sulle lavoranti: iscriversi all'albo costa circa 800 mila lire l'anno. Con l'iscrizione alla Camera di Commercio il lavoratore deve pagare l'IVA, togliendo al padrone anche questa «spiacevole» incombenza.

Il convegno di Pistoia ha quindi lanciato la parola d'orine della organizzazione delle lavoranti in leghe. «Le leghe — è stato detto — sono uno strumento indispensabile per fare applicare la legge, per stabilire tariffe eque e per rivendicare il diritto alla assunzione». Esistono numerosi strumenti sia tecnici che legali per rompere il predominio assoluto del committente sul lavoratore. Ma — è chiaro — che tutto dipende dal grado di mobilitazione e dalla capacità di lotta del movimento.

«Un importante contributo — ha detto la compagna Lucia Prioreschi, nella relazione introduttiva — può essere dato dai consigli di zona del sindacato che possono stabilire un rapporto più ampio con il territorio. E' evidente — ha aggiunto la compagna Prioreschi — che l'impegno del sindacato deve essere continuo e che deve attrezzarsi anche al suo interno per dare costanza all'iniziativa verso le lavoranti a domicilio».

«Aceto» ci riprova Il Palio di nuovo davanti al TAR

SIENA — Aceto ci riprova e, per di più, questa volta non da solo, ma «appaiato», con l'Oca, la contrada a cui è legato da molti anni. Andrea De Gortes, il popolare fantino del palio, vincitore di ben dieci carriere, di cui l'ultima nell'agosto scorso nell'Aquila, ha fatto ricorso al TAR contro il provvedimento di squalifica per un palio inflittogli dalla giunta comunale per le scorrettezze commesse ai canapi proprio nell'ultima carriera che lo ha visto vincitore.

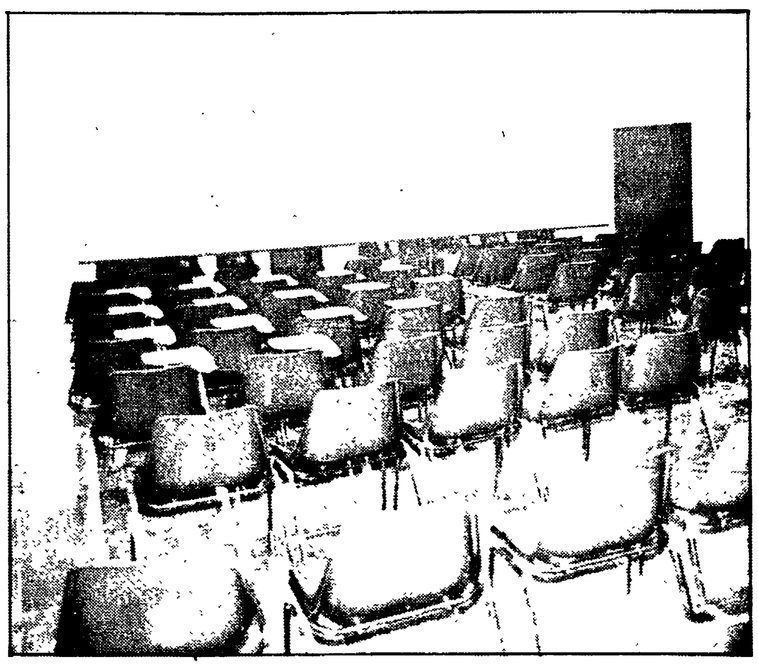
E' la seconda volta che Aceto dispone di codici e pandette a suo uso e consumo e soprattutto a suo vantaggio.

Ma insieme ad Aceto anche l'Oca ha preso la decisione di ricorrere al TAR contro la squalifica di un palio per l'aggressione al mossiere dell'agosto scorso. La decisione è stata presa in un'assemblea di contrada a larghissima maggioranza. «Il ricorso al TAR, afferma Giorgio Fabrizi, capitano dell'OCA — è un'iniziativa autonoma della contrada che fa parte di un normale iter burocratico di una decisione amministrativa».

Una manifestazione con il compagno Reichlin

Si inaugura a Follonica la nuova sede del PCI

Questo pomeriggio alle 16,30 - Nei locali si insedierà il comitato comunale - Un salone capace di 200 persone - Sottoscrizione popolare per finanziare i lavori



FOLLONICA — Si inaugura oggi pomeriggio alle ore 16,30, con una manifestazione provinciale che sarà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione del partito, la nuova sede dei comunisti di Follonica. I nuovi locali, dove troverà sede il Comitato Comunale, sorgono nel quartiere di Senzuno, uno dei più popolari della città balneare. La sede ha una superficie di 450 metri quadri, comprende un salone per assemblee capace di accogliere oltre 200 persone, un saloncino per le riunioni, un ampio locale destinato al circolo ARCI, quattro uffici e un centro stampa. Gli ampi locali a disposizione serviranno sia per alcuni gruppi di lavoro del partito (Comitato Comunale e Gruppo Consiliare) sia per il Comitato di zona delle Collina metallifere. I lavori di costruzione della sede sono stati effettuati dal consorzio Etruria. Per le spese di costruzione, di rifinitura muraria e per l'acquisto degli arredi è stata fatta una sottoscrizione straordinaria fra i militanti e i cittadini che stanno dimostrando pieno sostegno alla iniziativa.

La necessità di dare al Comitato Comunale del partito, strumento di direzione politica effettiva, una sede adeguata era una esigenza sentita da tempo. A Follonica, secondo centro della Maremma con circa 25 mila abitanti, il PCI ha 1400 iscritti ed una influenza elettorale superiore al 50 per cento.

Per questi motivi, fin dal febbraio dell'anno scorso si è deciso di ristrutturare l'organizzazione: si sono costituite alcune sezioni territoriaii capaci di riflettere la suddivisione e il decentramento amministrativo deciso dall'amministrazione comunale. Alle tre sezioni «Guido Rossa», a nord; «Giuseppe Di Vittorio», al centro; e la «Cassarello» nell'omonimo quartiere che è ubicato alle spalle degli impianti chimici del Casone, viene ora ad aggiungersi la sede del Comitato Comunale con il preciso compito di coordinare le molteplici iniziative a cui sono chiamati i comunisti nel Comune, nelle fabbriche e nel comprensorio. In queste ultime ore di vigilia tutti i comunisti di Follonica sono mobilitati per fare dell'inaugurazione della sede una manifestazione popolare.

In mattinata, prima della manifestazione, si terrà sempre a Follonica un attivo provinciale introdotto dal compagno Tattarini e presieduto da Reichlin. L'attivo intende sottolineare di fronte a tutto il partito il positivo sforzo di riorganizzazione portato avanti dai compagni di Follonica e affrontare le questioni scottanti dell'attuale situazione politica resa più confusa e incerta dalle conclusioni del recente congresso nazionale della DC. Si dovranno inoltre fissare le linee di azione per affrontare gli impegnativi compiti che il partito dovrà assolvere in questa nuova vigilia elettorale. Si discuterà sui compiti del PCI negli anni 80: nel partito, nelle fabbriche, nella società e nelle istituzioni.

p. z.

Ci sono ben 34 frantoi sociali

In Toscana anche la produzione d'olio d'oliva si organizza

L'esempio della Copal di Donoratico che «tratta» 10.250 quintali di olive conferite da 535 soci — Un centro di imbottigliamento a Lamporecchio

DONORATICO — Dai rubinetti del frantoio sociale della Copal di Donoratico sono usciti centinaia di quintali di olio d'oliva, seicento dei quali destinati al centro imbottigliamento, e altri alla vendita diretta nei locali del frantoio. Nonostante la scarsa produzione di olive che ha caratterizzato la campagna 1979-'80, sono passati per la struttura sociale 10.250 quintali di olive conferiti da 535 soci.

Un risultato ottenuto in soli quattro anni, tanti ne sono passati infatti dalla costruzione del frantoio, avvenuta con il contributo della Regione Toscana. 289 milioni investiti su un'area di diciottomila metri quadrati dei quali 700 di superficie coperta. Questo bilancio pone oggi al consiglio d'amministrazione della Copal problemi per realizzare il raddoppio dell'impianto.

E' il risultato dell'iniziativa degli agricoltori livornesi in un settore che certamente ha pagato più d'ogni altro il modello di sviluppo italiano. Rappresenta la dimostrazione della capacità imprenditoriale della piccola proprietà contadina che ha trasformato la pianura a sud di Livorno e le prime pendici collinari che formano la spina dorsale della provincia, in un'agricoltura razionale.

Le strutture della Copal sono a poche centinaia di metri dalla statale Aurelia lungo la strada che porta a Castagneto, un centro di stoccaggio per cereali della capacità di 20.000 quintali di grano e di altri 15-20 mila di mais, e l'oleificio sociale

«Abbiamo iniziato con un frantoio di tipo tradizionale — dichiara il compagno Novarino Favilli, presidente della Copal — e dalla sua trasformazione è uscita una linea nuova dotata di tecniche molto avanzate. L'estrazione dell'olio avviene per centrifugazione e quindi si può definire una linea continua. Di fatto possiamo ottenere qualità migliore di prodotto con una resa oraria di circa dieci quintali con impegno limitato di mano d'opera e quindi a costi contenuti».

Intorno alla produzione olearia la Copal ha organizzato la giornata dell'olio ponendosi quattro obiettivi: valorizzare la produzione e la qualità, stabilire rapporti tra produttore e consumatore, interessare i consumatori ai problemi della produzione e vendere il prodotto. Da qui l'impegno a risanare l'olivicoltura.

In Toscana passi avanti sono stati compiuti. Infatti vi sono ben 34 frantoi sociali e gli imprenditori di tale comparto agricolo hanno costituito l'Associazione dei produttori olivicoli, costruito un centro di imbottigliamento a Lamporecchio gestito in forma consortile dai frantoi sociali che conferiscono il prodotto, immesso sul mercato con il marchio Agricop. Occorre, però, anche rinnovare gli oliveti con la messa a dimora di piante giovani per sostituire quelle per le quali viene autorizzato l'abbattimento. Inoltre deve essere potenziata la difesa fitosanitaria, la potatura di riforma e l'acquisto di attrezzature adeguate, guardando in particolare a quelle necessarie per la raccolta. Infine — sottolinea Favilli — si pone come obiettivo la conquista di altri mercati, poichè l'olio è quasi interamente utilizzato nel bacino del Mediterraneo e quindi vi sono spazi notevoli per far conoscere ed apprezzare il prodotto.

Giovanni Nannini

Alla Giannini di Isola d'Arbia spariscono macchinari

SIENA — Alla Giannini Costruzioni stanno sparendo macchinari. E' una forma ben congegnata per smobilitare la struttura produttiva. I ladri, ovviamente, non c'entrano.

Non più tardi di sei giorni fa la direzione della «Giannini prefabbricati» di Isola d'Arbia sottoscrisse un accordo sindacale presso l'ufficio provinciale del lavoro per utilizzare la cassa integrazione per i dipendenti per cui veniva ipotizzato il licenziamento sulla base della legge di ristrutturazione e riconversione aziendale.

L'intesa con le organizzazioni sindacali e con il consiglio di fabbrica concludeva un lunghissimo, contrastato periodo di iniziative, lotte, incontri finalizzati alla salvaguardia del punto produttivo e dell'occupazione. Inoltre gli enti locali, le istituzioni ed i sindacati intorno a condivise prospettive di ripresa produttiva del settore edile-prefabbricato favorivano e sollecitavano interventi adeguati per il conseguimento degli obbiettilvi per cui si stavano battendo i lavoratori della Giannini.

In questi giorni, invece, l'azienda sta smobilitando la struttura produttiva. E infatti i macchinari «scompaiono» misteriosamente, dal capannone. Secondo la federazione lavoratori delle costruzioni l'azienda Giannini persegue dunque in un atteggiamento di iniziative strumentali e provocatorie, raggirando quanti hanno inteso ed auspicato una concreta ripresa del punto produttivo con il rilancio di un settore, quello appunto del prefabbricato, fondamentale per le prospettive dell'edilizia civile della provincia di Siena.

In pericolo 45 posti di lavoro alla Duebierre di Chiusi

SIENA — Quando poco più di due anni fa la «Duebierre» rilevò dal fallimento della ZOMP di Chiusi lo stabilimento calzaturiero, i 45 operai tirarono un lungo sospiro di sollievo. Ora, però, si torna praticamente punto e da capo e sono nuovamente in pericolo i 45 posti di lavoro.

Dal novembre '79 i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione «alternata» fino al gennaio di quest'anno. Dall'8 febbraio, invece, è stata sospesa ogni attività produttiva. Ancora cassa integrazione, fino al 3 marzo prossimo.

Queste, però, sono le dichiarazioni ufficiali della società Duebierre ma circolano voci secondo le quali si starebbero preparando le lettere di licenziamento che arriverebbero al posto della ripresa dell'attività produttiva.

Secondo il consiglio di fabbrica della Duebierre e il sindacato la colpa della situazione dello stabilimento calzaturiero è da attribuire ad una gestione portata avanti da un gruppo imprenditoriale che si è mosso con «ambiguità e indeterminatezza». Infatti più volte il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, nel corso di questi anni, hanno denunciato pubblicamente alcune inedempienze e manchevolezze e hanno invitato la direzione aziendale ad un impegno diverso che garantisse lo sviluppo del calzaturificio Duebierre.

Un altro grosso problema è quello dell'acquisto dello stabilimento (il 21 gennaio scorso è stato invece acquistato da una società estranea alla Duebierre). Si è tentato quindi di spingere l'azienda per vederla uscire dalle ambiguità caratterizzate da buoni propositi espressi a parole ma con la mancanza, nei fatti, di qualsiasi programma di sviluppo aziendale.

Con l'invaso di Mers nuovo impulso all'agricoltura grossetana

GROSSETO — Alla Sala Eden di Grosseto, strapiena di studenti dell'Istituto Tecnico Agrario, di operatori agricoli associati nel movimento cooperativo, docenti e studiosi dell'agricoltura in tutti i suoi molteplici aspetti, di dirigenti dell'ente di sviluppo agricolo, il presidente Papucci, il vicepresidente Rosati, i membri della giunta esecutiva Fusi e Pecchioli, si è tenuta ieri la seconda «Giornata Orticola».

Un convegno imperniato soprattutto sugli aspetti della qualificazione dell'assistenza tecnica ai produttori agricoli al fine di promuovere e sviluppare l'orticoltura nel contesto più generale del settore primario dell'economia. Il convegno, articolato su varie relazioni (professor Crovetti e dottor Lorenzini su «considerazioni sull'impiego dei fitofarmaci in orticoltura»; e il professor Triolo su «progressi e prospettive nella difesa dai parassiti vegetali di alcune fra le più importanti colture orticole sugli scopi e sulla possibilità di sterilizzazione del terreno in orticoltura», ed infine il professor Quaglia sugli impieghi di mezzi alternativi nella lotta contro gli insetti») è stato un momento di lavoro proficuo.

Nel convegno si è parlato anche della realizzazione dell'invaso nel Mers, una delle più grandi opere che si stanno realizzando in Toscana, che ha lo scopo di raccogliere circa 40 milioni di metri cubi d'acqua. Questo intervento permetterà di dare un forte sviluppo all'agricoltura del comprensorio che — con i prezzi correnti — potranno produrre merce per 32 miliardi all'anno.

Convegno a Roccastrada sul futuro della lignite

GROSSETO. — Quali possibilità di sfruttamento per la lignite che si estrae nella Maremma? A questo interrogativo vuole dare una risposta un convegno organizzato dal Comune di Roccastrada.

Da tempo si punta ad uno sviluppo e razionalizzazione della utilizzazione di questa importante risorsa maremmana.

Il convegno inizierà questo pomeriggio alle ore 15 nella casa del popolo ARCI di Ribolla.

I lavori vedranno la partecipazione del sindaco. Gli interventi saranno conclusi dal vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini.

Macabra scoperta a Orbetello

Nella cripta sotterranea cadaveri senza nome

La magistratura indaga - Il rinvenimento avvenuto durante i lavori di ristrutturazione di una chiesa

ORBETELLO — Ci sono tutti gli ingredienti per scrivere una sceneggiatura di un buon film del mistero. Ma è realtà. Prima scena: una vecchia chiesetta abbandonata, quasi un rudere, isolata nella campagna. Seconda scena: una botola sul pavimento che conduce ad un sotterraneo con una cappella. Terza scena: nella cappella illuminata da una torcia elettrica, due bare, ben allineate. Nella prima sono i resti di due uomini, nella seconda le ossa di una donna.

Nel film, a questo punto, il regista avrebbe fatto ricorso ad un poderoso «attacco» musicale per far compiere un salto sulla sedia agli spettatori. Per Maurizio Mazzoni, cittadino di Montalto di Castro, invece, non c'è stato bisogno di musica. Appena scoperchiate le bare se l'è data a gambe levate e si è precipitato al più vicino posto di carabinieri.

La macabra scoperta è avvenuta mercoledì pomeriggio, nei pressi di Orbetello. Il signor Maurizio Mazzoni aveva deciso di ristrutturare il vetusto edificio ed, armato di piccone e pala, ha cominciato a rimuovere la struttura in cemento armato che delimitava il piano terra. Qui ha scoperto una botola che una volta aperta ha rilevato l'esistenza di una cappella sotterranea. Si è calato con una corda ed ha trovato le due bare. In parte la scoperta è stata spiegata. D. almeno due delle salme si conosceva l'esistenza. Ma la terza? Il mistero si è infittito.

Agli inizi del secolo, pare verso il 1912, la famiglia Barbesi vendette il podere alla famiglia Quattrini che venne a sapere dall'affittuario che «in una cripta sotterranea erano sepolte due salme di cui una appartenuta ad un generale».

Sulla cosa nessuno pensò di fare pubblicità e così tutti ne persero il ricordo. Oggi, anno di grazia 1980, gli scheletri sono divenuti tre. La loro tranquillità è ora salvaguardata dai sigilli della magistratura.

p. z.

Convegno regionale del PCI sul credito agrario

SIENA — Si apre questa mattina alle ore 9 presso la amministrazione provinciale un convegno regionale promosso dal PCI sul credito agrario. Le relazioni introduttive saranno due: la prima sul tema «le proposte nazionali di riordino del credito agrario e la proposta regionale di disciplina delle agevolazioni finanziarie» (principi ed obbiettivi), relatore Emo Bonifazi; la seconda sul tema «le strutture e la funzionalità del sistema bancario toscano sulla erogazione del credito agrario» (analisi, risultati e proposte), relatore Renato Pollini, assessore regionale. Al convegno saranno invitati gli operatori agricoli, le banche, l'università.

UTCOP consulting
Società cooperativa a r. l. di progettazione e ricerche
CORSO TINTORI, 8 - VIA DEI QUERCI, 4 — FIRENZE
Telefono 055/785357 - 94/296259

- Una struttura a servizio del movimento cooperativo di abitazione dell'area fiorentina.
- Una azienda specializzata nella erogazione di servizi tecnici: dalla progettazione alla direzione dei lavori.
- Due sedi a Firenze e servizi decentrati nei principali comprensori.
- Oltre sette anni di esperienza all'interno del movimento cooperativo di abitazione.
- 1500 alloggi costruiti o in corso di ultimazione.
- 1500 alloggi in appalto nel 1980.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 642 35.57 - 643 81.48
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141 - 49.51 251